

Si alzò e andò in fretta

1. Le domande sul partire.

Perché sei partito? Per la compagnia? Per la noia? Per curiosità? Per impossibilità di stare là?
Sei partito per partire, senza troppe domande? Partire, restare: in fondo che differenza fa?
Partito per imparare?

Maria si alzò e andò in fretta a causa della annunciazione. L'angelo Gabriele ha invaso la sua casa di una gioia così esagerata da essere sconcertante: Kaire! Piena di grazia!

L'annunciazione è la parola che fa alzare Maria dalla sua santa quotidianità e dai suoi sogni di ragazza promessa sposa a Giuseppe un ragazzo affascinante, uno sposo promettente.

Qualche angelo ha visitato casa mia e casa tua: forse il Papa, forse l'invito del prete, dell'educatore/educatrice, forse l'incoraggiamento di un amico, di una amica, forse ...

Gli angeli non hanno più la forma di una volta, ma sempre hanno una annunciazione che convince a partire.

2. Le domande sulla fretta.

“La fretta di Maria è la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo.

Quali “frette” vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: per chi sono io? (Christus vivit, 286).

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro.

C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore” (Papa Francesco, Messaggio per la GMG 2023).

3. Le domande sulla cura per l'altro e l'intero creato (cfr Catechesi: *l'ecologia integrale*)

Di che cosa ti immagini di prenderti cura? Quale servizio ti chiama, cioè quale è la tua vocazione, quale è la vocazione della tua generazione? L'intero creato è una espressione un po' “esagerata”: a ciascuno è affidato – diciamo – un metro quadro, per esempio una casa modesta a Nazaret o in una città di Giuda, come la casa di Zaccaria e di Elisabetta.

L'impressione che si sia scaricato sulle spalle della generazione giovane un peso insostenibile, come fosse l'incarico di aggiustare il mondo che gli adulti hanno rovinato genera forse solo paralisi e rabbia, induce a ridurre l'impegno per l'ecologia integrale a slogan da gridare e a manifestazioni di piazza a cui è obbligatorio partecipare.

In realtà quello che è stato consegnato è un compito proporzionato alle risorse e alle forze di una generazione fatta di ragazzi e ragazze di buona volontà che rispondono alla loro vocazione. Non si

fanno carico di imprese spropositate come dovessero reggere il mondo intero sulle loro spalle. Solo di una casa, dentro un villaggio, in un condominio ...

Si incontrano nella casa di Zaccaria due donne incinte: portano in grembo il futuro del mondo, ma si tratta di due bambini.

L'ecologia integrale trova un simbolo suggestivo e una sintesi impegnativa ma sostenibile nella vocazione a diventare mamme a papà che creano le condizioni perché possano crescere i bambini, i bambini propri e i bambini degli altri, futuro del mondo.

Papa FRANCESCO, *Laudato si'*, 211-214.

È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.

212. Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo.

213. Gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi, e altri. Una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita. Ma desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia, perché «è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita». [149] Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire "grazie" come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda.

214. Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa. Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione. Spero altresì che nei nostri seminari e nelle case religiose di formazione si educi ad una austerità responsabile, alla contemplazione riconoscente del mondo, alla cura per la fragilità dei poveri e dell'ambiente. Poiché grande è la posta in gioco, così come occorrono istituzioni dotate di potere per sanzionare gli attacchi all'ambiente, altrettanto abbiamo bisogno di controllarci e di educarci l'un l'altro.